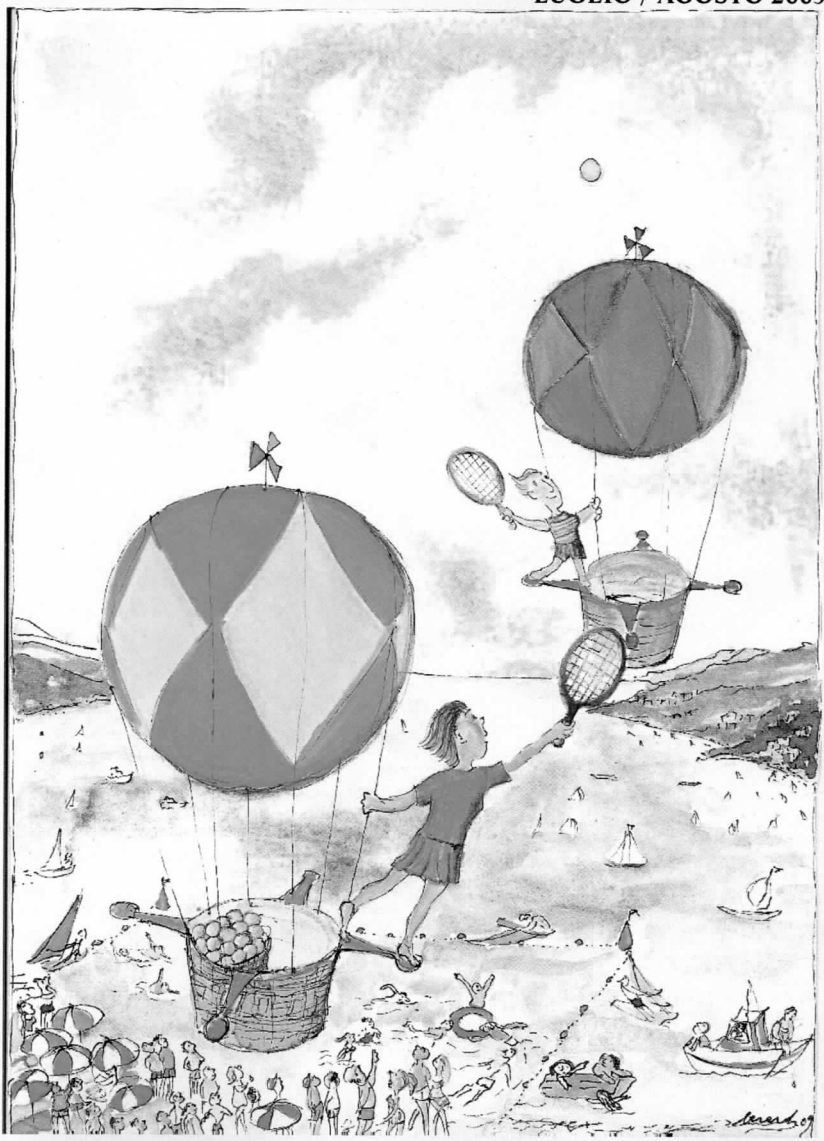
New Magazine

ANNO XX - N. 4
LUGLIO / AGOSTO 2009



Bimestrale – SPEDIZIONE in A. P. 70% – Legge 662/96 – DC/DCI/IMPERIA - euro 3,00

NEW MAGAZINE IMPERIA
bimestrale

n. 4/2009
Luglio/Agosto

ANNO XX

Direttore responsabile:
Emilia Amirante

Hanno collaborato a questo numero:
Antonella Abbo, Franco Amirante, Angelo Amoretti, Fausto Badano Littardi, Daniela Bencardino, Ercole Bonjean, Silvia Bonjean, Nedo Canetti, Pierluigi Casalino, Mario Castellano, Antonino Faraci, Cecilia Grandini, Lucia Ghidoni Grosso, Marco Ghiglione, Lorenzo Lanteri, Carlo Lercari, Giovanni Moreno, Giovanna Panero, Enrica Penco, Domenico Quaglia, Raffaella Ranise, Armando Roncallo, Luciano Spalla, Elisabetta Tonelli

Copertina
PARTITINA TRA LE NUVOLE
di **Cristina Berardi**

Redazione
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia
Tel/fax 0183 290.584

e-mail: cei-imperia@libero.it
www.centroeditorialeimperiese.com

Aut. Tribunale di Imperia
N. 2/90 del 16/11/90

Proprietà
Centro Editoriale Imperiese
Piazza Bianchi, 5 18100 Imperia

UNA COPIA: € 3,00

ABBONAMENTO ANNUALE
6 numeri = € 16,00

c/c postale n. 11139185
"Centro Editoriale Imperiese"

SOMMARIO – n. 4/2009 – Luglio - Agosto – Anno XX

La salata sconfitta delle acciughe di **Nedo Canetti** 4
IN BREVE di **Autori Vari** 9
Emozioni di **Antonella Abbo** 13
La realtà di una biblioteca di **Silvia Bonjean** 15
Sulle tracce dei terremoti di **Domenico Quaglia** 20
La scomparsa del *giardino grande* di **Armando Roncallo** 22
Marconi e il Museo Comunicazione di **Lucia Ghidoni** 25
Ricordo il prof. Contestabile di **Mario Castellano** 28
Delacroix e la Libertà di **Luciano Spalla** 31
Paolo e Francesca, Dante e la Musica di **Marco Ghiglione** . 35
Il tempo e l'orologio della vita di **Ambra Noè** 45
Ligustro IIa parte, la svolta di **Lucia Ghidoni Grosso** 49
Futurismo sul lago di Como di **Ambra Noè** 54
L'anno che verrà di **Ercole Bonjean** 58
Un lusso che diventa necessario di **Cecilia Gandini** 60
Uguaglianze tra culture di **Mario castellano** 62
Origini arabe dell'Europa di **Pierluigi Casalino** 64
Balilla - Giovanni Battista Perasso di **Antonino Faraci** 65
Grandi opere: *Dracula* di Stoker di **Daniela Bencardino** 71
Quando i film sono meglio di **Teresio Spalla** 74
Vieni sul mio idrovolante di **Carlo Lercari** 79
Nelle cantine, non solo vino... MA di **Franco Amirante** 85
14 giugno, muore Revelli di **Fausto Badano Littardi** 90
Contro tutte le discriminazioni di **Lucia Ghidoni** 93
Lungo la via di **Raffaella Ranise** 96
Il mio libro... i miei pensieri di **Fabio Strafforello** 98
Piccolo sport cerebrale di **Fraga Ciobanu Marchetti** 101
Perle di saggezza popolare di **Giovanni Moreno** 102
Contrapposizioni o interazioni 103
Agli antipodi di **Enrica Penco** 108
Le ricette della Zia di **Elisabetta Tonelli** 110
Il verdone di Desolina di **Giuseppe Sereno** 112
Speciale Fiera del libro 114
New Magazine 25° anni di **Emilia Amirante Ferrari** 118
Rassegna stampa: Non fa scandalo... di **Vittorio Coletti** ... 124

Il V canto della Divina Commedia rivestito di note da tanti compositori

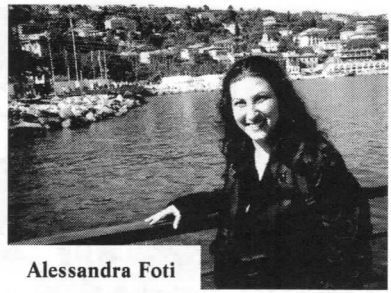
Paolo e Francesca Dante e la musica

di **MARCO GHIGLIONE**

Cari imperiesi e amici abbonati, dopo avervi messo a parte della riscoperta delle composizioni ispirate agli *Inni Sacri* del Manzoni e alle poesie di Shelley, l'articolo *Il viaggio di Dante e la cultura araba* di Pierluigi Casalino apparso sullo scorso numero di questa rivista e la tesi di laurea di biennio superiore di *Canto di un soprano siciliano* mi danno lo spunto per parlare di un ulteriore importante legame fra letteratura e musica: *La Divina Commedia*, e, in particolare, del V canto dell'*Inferno*, quello della dolorosa storia di Paolo e Francesca. Per me non è un tema nuovo, avendo curato diversi concerti e conferenze sull'argomento in varie parti d'Italia, ma il repertorio che ho trovato è talmente vasto che c'è sempre qualcosa di nuovo da dire. Il soprano siciliano si chiama Alessandra Foti e viene da Messina. Devo dire che la tesi, pur essendo incentrata sul V canto dell'*Inferno*, affronta i vari aspetti dei rapporti fra Dante e la musica.

Xilografia da *Paolo e Francesca* di Cesare Barison

Purtroppo le hanno concesso troppo poco tempo per poter utilizzare tutte le notizie e le composizioni reperite. Alessandra, che invece di voglia di studiare ne ha avuta molta, ha dovuto così operare una scelta dolorosa sui materiali e un vero miracolo di condensazione per non arrivare tardi all'appuntamento. Il lavoro fatto è comunque ottimo e interessante, e, felicitandomi per il risultato, cercherò qui di parlare anche di ciò che è dovuto giocoforza mancare.



Alessandra Foti

Andando per semplificazioni, nei secoli immediatamente successivi alla morte del Sommo, le composizioni che utilizzano i suoi testi sono piuttosto rare, anche se di importanti musicisti quali Luzzaschi, Marenzio e Vincenzo Galilei, e di altri notevoli ma dimenticati (ad esempio, l'udinese Giovanni Battista da Mosto con *Quivi sospiri e pianti* nel primo libro di madrigali a 5 voci), poi praticamente il silenzio, così come fu progressivamente estraniato lo stesso Dante dalla cultura italiana ed europea. A seguito della sua riscoperta, iniziata nei Paesi anglosassoni, ecco finalmente un massiccio utilizzo dei testi danteschi e di altri ispirati ai personaggi della *Commedia*, oltre a brani orchestrali e strumentali, fino all'apoteosi delle musiche nelle celebrazioni del sesto centenario di Dante a Firenze (14, 15 e 16 maggio 1865). Nei testi musicati per l'occasione si evidenzia la rivalutazione del Poeta in senso unitario nazionale, ad esempio con *A Dante per l'unità d'Italia* (parole di L. Modana e musica di F. Anichini) e *Il vessillo d'Italia* (parole di A. de Lauzières e musica di G. Magazzari). A suggello, vale qui la pena di segnalare i novecenteschi *Inno a Trento e Trieste* di Cesare Molar («La voce è di Dante che viene da Trento / che echeggia nel vento, s'effonde pel mar. / O Italia ti desta armata in piè balza / le schiave sorelle tu puoi liberar»), appartenente alla raccolta *I nuovi canti della Patria* e *Inno della Lega Nazionale* di Ruggero

Leoncavallo, su testo del poeta *patriottico* triestino Riccardo Pitteri (Trieste, 1853 - Roma, 1915), edito da Schmidl a Trieste nel 1913, che esordisce con «Viva Dante! Questa pura / soavissima parola / cinque popoli consola / e affratella in un pensier», e continua con «Viva Dante! Questo il motto / delle cinque genti sia / cui la santa poesia / del linguaggio riunì».
Il 15 maggio fu eseguita la cantata *Lo spirito di Dante* (parole di G. Corsini e musica di T. Mabellini), con Omero, Virgilio, Beatrice e Matelda come personaggi, mentre i cori rappresentavano muse, demoni, dannati, anime purganti, le sette virtù, angeli e beati. Ad un primo sguardo alle musiche ottocentesche ispirate alla *Commedia*, appare evidente ed ovvio, pensando a quanto accadeva in letteratura, che la maggioranza riguardi l'*Inferno*, con una preferenza per il conte Ugolino (XXXIII) e Paolo e Francesca (V). Per il resto, si guarda con interesse a Pia dei Tolomei (*Purgatorio*, V), *Era già l'ora...* (*Purgatorio*, VIII), e San Bernardo (Laudi alla Vergine - *Paradiso*, XXXIII). In un elenco redatto nei primi anni del XX secolo appaiono tredici composizioni sul testo originale del V canto dell'*Inferno*, e 23 opere ispirate alla vicenda, più quadri di lavori compositi (es, 12 scene drammatiche dalla *Divina Commedia* del siciliano Paolo Fodale).

SESTO CENTENARIO DI DANTE

INNO, CORI E CANTATA

IN ONORE

DI DANTE ALIGHIERI

ESEGUITI

NEI GIORNI 14, 15 E 16 MAGGIO

IN FIRENZE

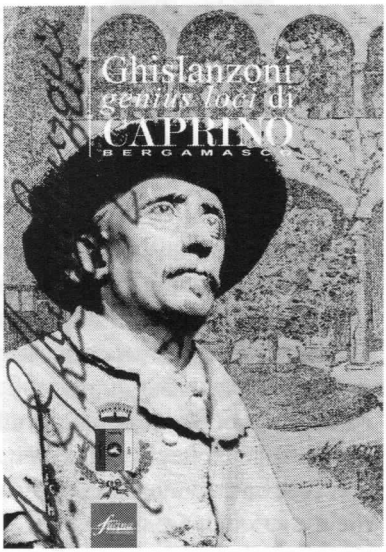
FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

1865

Vorrei focalizzare l'attenzione sul lecchese Antonio Ghislanzoni, già incontrato nei miei articoli, librettista di *Aida* morto a Caprino Bergamasco. Nella sua prolifica produzione ed instancabile molteplice attività non potevano mancare alcuni riferimenti a Dante, ma è singolare che questi riguardino

esclusivamente il canto di Paolo e Francesca. Ecco allora *Noi leggevamo insieme*, messo in musica da Giacomo Puccini nel 1883 con il titolo *Storiella d'amore*, che costituisce la prima composizione pubblicata del grande maestro lucchese, che apparve in un'appendice del settimanale *La Musica Popolare* di Edoardo Sonzogno con l'erronea attribuzione *Giovanni Puccini*. Nella romanza si trovano frammenti anticipatori dell'*Edgar* (1889) e lontanamente de *La Bohème* (1896). Lo stesso testo è stato musicato da Amilcare Ponchielli, Enrico Curti e João C.G. Teixeira.



Del Ghislanzoni ecco allora il libretto per l'opera *Francesca da Rimini* di Antonio Cagnoni, nato a Godiasco (Pavia) nel 1828 e morto a Bergamo nel 1896, operista noto nell'Ottocento italiano e solo ora saltuariamente rivalutato. L'opera «fu rappresentata accanto a *Le Roj de Lahore*, ricevette critiche contrastanti, forse anche dovute agli interventi del Ghislanzoni con l'inserimento di balli e parate; alcuni la giudicarono *essere senza senso*, altri segnalarono *l'intensa partecipazione, la fluidità melodica* la miglior resa del IV atto *dove l'autore dà il massimo*, e come l'autore fosse *melodista chiaro e fluido, decorato da spunti armonici*, in ogni caso fu ancora rappresentata per ben 20 anni» (Mario Mainino).
Il libretto è una rielaborazione del V canto, con un richiamo all'interpretazione offertane dal Boccaccio. Infatti vi si legge: «Giovanni Boccaccio, nel suo commento alla *Divina Commedia* riferisce... i seguenti particolari: Era Polo (Paolo) bello e piacevole uomo e costumato molto; ed andando con altri gentiluomini per la corte dell'abitazione di Guido, fu da una delle damigelle di là

entro, che l' conoscea, dimostrato da un pertugio di una finestra a madonna Francesca, dicendo: quegli è colui che dee essere vostro marito...». L'opera fu rappresentata al Teatro Regio di Torino nel 1878.

Anche Gaetano Donizetti non si sottrae all'influsso dantesco e scrive una bella opera su Pia de' Tolomei e ne progetta una proprio su Francesca da Rimini. Nella produzione cameristica, il bergamasco scrive nel 1828 a Napoli un brano importante ed impervio sul conte Ugolino, in segno di gratitudine verso il famoso basso Lablache, che tanto successo aveva conseguito nella parte di Murena nella sua opera *L'esule a Roma*. La composizione fece esclamare a Rossini: «Ho udito che a Donizetti è venuta la melanconia di mettere in musica un canto di Dante. Mi pare questo troppo orgoglio: in un'impresa simile credo che non riuscirebbe il Padre Eterno, ammesso che egli fosse maestro di musica».
Il citato Paolo Fodale, fecondo operista, pubblica un poderoso volume che racchiude *12 scene drammatiche dalla Divina Commedia* per soli, coro e pianoforte, dedicando il lavoro *al Dante della Musica Gioacchino Rossini*, che lo ringrazierà con una lettera da Passy. Nelle quattro scene *infernali* non può mancare la vicenda di Paolo e Francesca, che consiste in un elaborato preludio pianistico ed una lunga aria di Francesca (soprano). Fodale, probabilmente trapanese, fu fecondo operista e docente al Collegio del Buon Pastore di Palermo (oggi Conservatorio *V. Bellini*). Fu poi nominato Accademico del Regio Istituto Musicale di Firenze, dove morì.
Per rimanere in Sicilia, Antonio Scontrino (Trapani, 1850 - Firenze, 1922) scrive le musiche di scena per l'edizione del 1902 di Francesca da Rimini di Gabriele D'Annunzio. Ricordiamo che l'edizione del 1901 con la Duse al Teatro Costanzi di Roma aveva suscitato non poche critiche. Per l'anno successivo, D'Annunzio decide di rivestire di musica la propria tragedia, e si rivolge allo Scontrino, in quel momento docente di composizione al Regio Istituto di Firenze, che compone *Antifona*, quattro intermezzi ed i cori, e forse altre musiche andate perdute.
Dell'esistenza degli intermezzi vi già è conferma da Guido Salvetti

in un interessante intervento riportato in uno dei quaderni della Sagra Musicale Malatestiana. Io sono in possesso della copia del manoscritto dei cori, brani che al momento della andata in stampa del volume citato, risultavano dispersi oppure mai esistiti.

E la Liguria? Qui bisogna riscoprire un raffinato musicista purtroppo caduto in oblio: Emilio Bozzano (1840 - 1918), che Achille De Marzi (1844 - 1899) qualifica «maestro compositore di bel nome, (che) ha trovato la formola di accomunare le tendenze dell'animo colle esigenze del corpo, l'ideale ed il reale, sogno eterno ed eterna chimera che assediò lo spirito di Fanot sino alla tomba». Ed ancora: «Resta innegabile il successo delle sue *Illustrazioni Musicali della Divina Commedia*, come lo ebbero incostrastato nel 1875 a Milano». In questa composizione non può mancare il V canto dell'*Inferno*, dove si premette che «Dante è rappresentato dal baritono, nelle frasi però più delicate, ora dal tenore ora dal contralto... I personaggi di Paolo e Francesca sono sostenuti dal tenore e dal soprano. Le altre voci aggiungono forza alle frasi più spiccate. L'orchestra, unitamente alle voci, esprime e colorisce i concetti» (!).

EMILIO BOZZANO

ILLUSTRAZIONI MUSICALI

ALLA

DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

Carlo Pezzanelli

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI – ROMA – FIRENZE

LONDRA

Tengo particolarmente ad una composizione del triestino Cesare Barison, nato a Venezia nel 1885 e morto a Trieste nel 1974: il melologo *Paolo e Francesca*, andato in scena al Politeama Rossetti della città giuliana nel 1916 (sette rappresentazioni).
L'origine veneziana di Barison è dovuta all'attività del padre, il triestino Giuseppe, che nel 1880 si trasferì nella città lagunare dove fu noto pittore.

Violinista concertista superbo, si dedicò anche alla direzione d'orchestra, all'insegnamento ed alla composizione.
Alla fine dell'ultimo conflitto fu sovraintendente del Teatro *G. Verdi* di Trieste, dove organizzò memorabili stagioni liriche durante il periodo di presenza statunitense nella Venezia Giulia.
Uomo di cultura ragguardevole e riscopritore di musiche violinistiche italiane dimenticate, non era privo del più vero spirito triestino, cosa che lo spinse a partecipare sotto falso nome a numerosi concorsi di composizione di canzone triestina, a comporre l'inno dell'associazione dei volontari automobilisti della prima guerra mondiale e l'inno della *pomiga*, utilizzato per deridere l'occupante austriaco di una città, Trieste, dove in quel tempo era più vivo che mai l'anelito di italianità, salvo poi rimpiangere spesso gli Asburgo.
Questo *Paolo e Francesca*, stando alle cronache dell'epoca, rappresenta il più importante tentativo del genere *melologo*, esigendo costume, scenario e grande orchestra (interna).

Il brano viene poi ripreso nel 1918 (quattro rappresentazioni) e ancora nel 1932, diretto per Radio Trieste dallo stesso Barison con voce recitante di Carmelo Angelo Calabrese.
Nel 1946 l'autore lo rielabora e nuovamente lo dirige per Radio Trieste con l'attore Giulio Rolli.
Il libretto è di Morello Torrespini, lo stesso del *Trittico* di Illesberg, che è arricchito da xilografie di Alberto Zanverdiani.

***Paolo e Francesca* di Cesare Barison**

Un interessante articolo di Glauco Del Basso del 1950 lo riassume così: «Un giullare, sviatosi dalla scorta di Paolo il Bello, saltabeccando fra le rime s'appresta alla ballata, narrando dei Magni Cavalieri - Amore e Morte - com'essi cavalcano, erti in arcione, compagni indivisibili ed eterni del Malatestino, il cui fondo dell'anima è gravato dallo sguardo di Francesca. Nella seconda parte del melologo Francesca è ormai alle nozze, mentre Paolo si tormenta e si accende sempre più d'amore e di disperazione. Nella terza parte si narra del tradimento coniugale e dell'uccisione dei due amanti. Nella quarta parte riappaiono i Magni Cavalieri, non più gravi ma presti e leggeri, che recano il saluto di Paolo e Francesca e invitano al pianto e al ricordo». Da sottolineare il fatto che la prima esecuzione del 1916 avviene «a Trieste durante la prima guerra mondiale, nel soffio cittadino di italianità, antagonista di un governo straniero che aveva confinato il nome di Dante Alighieri ad una piccola contrada traversale...» (Glauco Del Basso). Barison stesso trascrisse il melologo dall'orchestra per attore e pianoforte: ho avuto l'onore di eseguirlo in questa versione un lontanissimo 8 marzo 1991 al Circolo Ufficiali di Trieste durante un concerto monografico su Cesare Barison da me curato. In quella serata l'attore era Giorgio Amodeo, molto noto nella Trieste teatrale, mentre i brani cantati erano eseguiti da una giovanissima Fiorenza Cedolins e dall'ancor più giovane tenore Andrea Binetti, i quali avevano pochi mesi prima debuttato in due operette da me dirette al *Petruzzelli* di Bari. In quel concerto eseguimmo anche in prima assoluta alcuni brani tratti da un'operetta che Barison aveva segretamente composto e lasciato incompiuta, *La canzone della Rosa*, che avevo trovata manoscritta durante il riordino dell'archivio musicale dell'autore.

Sono perfettamente cosciente di aver appena sfiorato l'argomento e di non aver parlato di opere e composizioni sinfoniche, corali, organistiche, pianistiche e da camera importanti ispirate a Paolo e Francesca, ma sono anche cosciente che già così occuperò troppo spazio.
In questo articolo, allora, non trovate *Francesca da Rimini* di

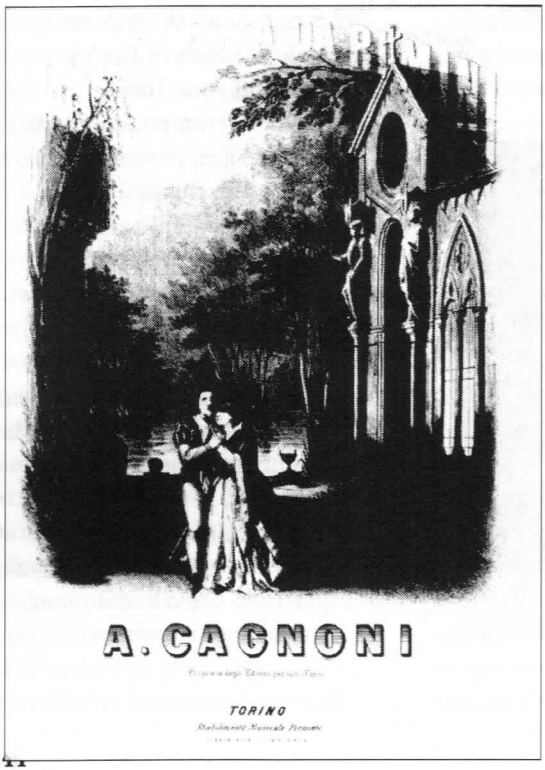
Riccardo Zandonai (1914), la notizia della preparazione della quale aveva indotto Torrespini e Barison ad affrettare i tempi per la composizione del melologo, che però non riuscirono a battere il musicista di Rovereto sul tempo. Non trovate neppure l'omonima fantasia sinfonica di Čajkovskij, né l'opera di Thomas, Mancinelli e Rachmaninoff, ed altre importanti composizioni. Onore infine e buona fortuna alla giovane neo-laureata soprano messinese Alessandra Foti per la fatica di organizzare così bene un tema tanto vasto in poco tempo.

Augusta Holmes

Vorrei però approfittare dell'occasione per segnalare un indiretto riferimento musicale a Dante Alighieri, auspicando tempi migliori in questo nostro travagliato pianeta: *Inno alla Pace in onore della Beatrice di Dante* di Augusta Holmes, magniloquente brano sinfonico - corale composto in occasione dell'esposizione *Beatrice - mostra per il lavoro femminile* organizzata a Firenze nel 1890. La traduzione italiana del testo francese delle stessa Holmes è del professor Angelo De Gubernatis, con la versione musicale di Gustavo Cenci. I personaggi sono Italia («Nacqui, nel tempo, dal mare sonante, / e l'onda radiante / rischiara gli occhi miei...»), Francia («Io, col mio sangue redentore, / ai popoli oppressi, d'alta / al grido, commossa e rapita / ridonai l'ardore...») e Beatrice («...Italia cara, madre mia / Francia Tu che l'hai difesa / Dio spira amore e sia l'Amor la vostra impresa», ed ancora «Agita, o Sol, la tua face / e Tu scendi dal cielo, forte pace feconda; / ed ogni voce risponda / a questo in Cielo acceso inno di pace»).

Il coro, particolarmente nutrito, invita Italia, Francia ed anche Beatrice a cantare.("Ecco di bianco velo ornato / il capo e d'olivo sacrato / la *DONNA DI DANTE*, / dal Paradiso arriva / benedicente, pacificante...») vestita in fiamma viva.
La Holmes, nata a Parigi da un militare inglese, fu allieva di Cesar Franck ed era, come riporta un sito web dedicato al noto personaggio di Conan Doyle, *la cugina compositrice di Sherlock Holmes* (!!).

Alla prossima. Ma solo dopo avere comunicato che l'inno della nota *Società Dante Alighieri* è di Stanislao Gastaldon, l'autore di *Musica Probita* (*Vorrei baciare i tuoi capelli neri...*), che ha anche composto un'azione scenica intitolata *Il sonetto di Dante* su *Tanto gentile e tanto onesta pare...*



Francesca da Rimini
di Antonio Cagnoni